

LES MERVEILLES DU MONDE: 196 IL CIPPO 68

Carissima Compagnia Gongolante,

dopo la chiavica dei cigni, il Ramo Morto del Canale Osellino prosegue per cinquecento metri con sulla sinistra la recinzione dell'aeroporto e sulla destra una lunga e serrata teoria di barche ormeggiate.



Poi le barche finiscono ed il canale curva verso sinistra



e proprio dove c'è la curva dovrebbe trovarsi il cippo n° 68 che nel sacro testo sui cento cippi viene documentato steso a terra.

Essendoci già bastata l'esperienza dell'infrattamento fra canne e rovi di poco prima al cippo 66 abbiamo optato per approdare in una zona con vegetazione meno rigogliosa che, dopo essere passati a fianco di una cavana semiaffondata,



si è disvelata proprio sul lato sinistro lungo la recinzione dell'aeroporto.



Mentre Vittorio stava documentando la parte finale del canale



sono arrivati tre mezzi dell'aeroporto uno direttamente dalla pista e due dai capannoni



ed abbiamo pensato che la nostra ricerca sarebbe stata stoppata sul nascere in nome di qualche esigenza di sicurezza dell'impianto aeroportuale anteposta alla nostra curiosità documentaristica.

Invece il personale sceso dai mezzi ci ha ignorato e noi bel belli siamo sbarcati



proprio a ridosso della rete che delimita la pista che è rimasta tutto il tempo vuota e silenziosa.



Siamo tornati, a piedi, indietro verso il gomito del canale dove nel 1991 è stato segnalato il cippo riverso e solo dopo un paio di passaggi la nostra attenzione si è concentrata su un cumulo di canucce sotto cui avrebbe potuto celarsi il cippo ricercato.



Questa volta è stato Vittorio a fare il lavoro sporco cercando di rimuovere le cannuce e i rovi accumulati da più di un'acqua alta e da più di una primavera.



Il primo ad emergere è stato il basamento ovvero i 70 centimetri che di solito sono interrati e che costituiscono la fondazione del cippo in pietra d'istria.



L'azione di Vittorio si è fatta concitata e febbrile tanto da liberare in pochi minuti l'intero cippo in tutta la sua estensione dalla fondazione alla cuspide ribassata.



In 10 minuti il cippo è ritornato alla luce sommariamente ripulito



e ad abbiamo potuto constatare che non si è mosso di un millimetro dalla posizione che aveva nella foto che compare nel sacro testo. Nota 1



Sulla sommità della cuspide ribassata si vede un caposaldo di livellazione che non è stato rilevato nella descrizione data nel 1991 nella Bibbia dei Cento cippi.



Il caposaldo di livellazione è un chiodo infisso su una struttura stabile e serve a trovare la quota di un altro punto attraverso la cosiddetta livellazione geometrica.



Di certo il nostro cippo è diventato inutile da questo punto di vista perché il suo chiodo è diventato inutilizzabile dopo che il cippo è stato abbattuto per far posto alla pista dell'aeroporto.

Purtroppo il cippo è disteso faccia a terra e non è possibile leggere il suo numero e l'iscrizione che forse ci sarebbero stati utili per dirimere la querelle riguardante il cippo 68 bis.

Utile è stato invece il fatto che il cippo si trovasse disteso perché ciò ci ha consentito di misurarlo per capire se le misure date dalla letteratura in materia corrispondono al vero.

Il problema era però che non avevamo nessun strumento di misurazione per cui ci siamo divisi in due partiti sulle possibili alternative: Vittorio propendeva per procedere alla misurazione attraverso un cordino in cui segnare un riferimento per poi procedere a casa alla misurazione del tratto di cordino, mentre io propendevo per una misurazione a partire da una misura conosciuta quale quella del mezzo marinaio in dotazione alla Giorgia.

Il tempo però era tiranno mancando poco a mezzogiorno e, dovendo mettere in conto un'ora di barca per il ritorno, non potevamo perdere i cinque minuti per andare e tornare da dove era ormeggiata la Giorgia.

Abbiamo, quindi, deciso di utilizzare un oggetto di dimensioni note, ovvero il sottoscritto, e di andare a spanne per la differenza: il cippo è risultato misurare "un carletto e cinquanta centimetri circa" dandosi che il sottoscritto è basso 168 centimetri.



Effettuata la misurazione, Vittorio ha documentato anche le condizioni delle mie gambe costellate da punte di spine e dai graffi dei rovi che avevo attraversato per raggiungere il cippo 66.



Il poco tempo a disposizione è stato causa anche di due perdite l'una rimediata e l'altra che ancora non è stato possibile rimediare.

La prima è stata lo smarrimento della forbice da potatura che vedete sporgere dalla tasca dei miei pantaloncini al momento della misurazione del cippo; se avete bisogno di una forbice di quel tipo basta che andiate sul posto e la troverete di fianco al cippo.

Se la trovate tenetevela dato che ho provveduto a sostituirla con un'altra che non ha ancora tentato la fuga dalle mie tasche.

La seconda perdita è stata la rinuncia ad andare a vedere il cippo 65 che apparteneva al programma della giornata ma che abbiamo lasciato perdere per riuscire a tornare per pranzo.

Inutile dire che l'aver ritrovato ben tre cippi in una sola giornata è stato motivo di grande gongolamento e abbiamo rinunciato serenamente al quarto cippo facendo memoria del nostro motto "*contentare, contentarse e stare contenti*" che corona lo smile gongolante che è il nostro blason.



La rinuncia per la verità non è stata ancora rimediata ma i particolari di cosa è successo li saprete nella prossima mail.

Basi grandi

Carletto da Camisan diventato venexian metropolitan

Nota 1 pag. 132 "I Cento Cippi di Conterminazione Lagunare" a cura di Emanuele Armani - Giovanni Caniato - Redento Gianola che trovate in pdf sul web.